

L'esperienza della missione e la nuova partenza



Carissimi/e amici/e,

eccomi per un saluto particolare alla vigilia della giornata Missionaria Mondiale (la lettera era in gestazione da tempo ma la chiudo solo ora). Sono passati un po' di mesi dalla Pasqua (ad allora risale l'ultimo messaggio) e sono successe diverse cose: la perdita di papà, un'estate piena di attività, l'avvicinarsi della conclusione dell'esperienza missionaria in Albania.

La perdita di papà

Nel mese di aprile ho vissuto la perdita di papà. Anziano e debole ha vissuto un rapido crollo delle condizioni di salute appena dopo la Pasqua, colpito poi da un ictus ischemico è morto dopo pochi giorni. Ho avuto la fortuna di vivere con lui alcuni giorni in un breve rientro appena dopo Pasqua e di poterlo accompagnare la settimana seguente nelle ultime ore di vita. Abbiamo vissuto insieme come famiglia il tempo della sofferenza, il dolore per la sua scomparsa e i giorni del lutto: ci ha dato forza, è stata una grazia. La vicinanza di tante persone, avvertita in modo tangibile il giorno del funerale, i sentimenti di riconoscenza per quello che papà è stato per noi e per gli altri si sono accompagnati ad una fede sincera nel Signore Risorto che ci ha dato luce, consolazione e speranza. Sappiamo che papà è vivo nella gioia di Dio, partecipa della comunione dei santi, è nella vita piena e perfetta del cielo.

Riconosciamo in modo particolare 3 sue virtù che sono state per noi un dono grande: la fiducia, che sa vedere il bene che c'è, intuisce la strada che si apre e si fida degli altri; il senso della giustizia, che si esprime in un rispetto assoluto delle persone e delle regole e in un desiderio forte per una società giusta e attenta a tutti; la generosità, che si concretizza in tanti gesti di carità, nascosti ma continui, a noi stessi poco noti, verso i singoli o verso enti e associazioni. Il nostro cuore è profondamente grato e insieme avvertiamo la responsabilità di custodire un tesoro prezioso.

Una delle espressioni di conforto che si usano qui in Albania è: "Paska Zoti në Parajsë!" (Lo abbia il Signore in Paradiso) orienta il nostro sguardo verso la vita del cielo e ci dona una speranza gioiosa: papà è vivo e in qualche modo ci è ancora vicino.

Un'estate intensa

Come gli anni scorsi i mesi estivi sono stati pieni di attività. Da metà giugno fino alla fine di agosto abbiamo avuto: il campo estivo a Gjader che ha accolto anche i ragazzi di Baqel e Krajen; i campi estivi residenziali con gli Ambasciatori di pace; la missione nelle zone di montagna; la presenza di gruppi di giovani italiani per un'esperienza di missione e di servizio; i campi estivi a Kodhel e a Blinisht. L'intensa attività della missione sembra quasi rispecchiare la vitalità e il movimento che si crea proprio d'estate per il rientro dei migranti e l'arrivo dei turisti.

I campi estivi degli Ambasciatori di Pace svolti anche quest'anno al Villaggio della Pace a Tarabosh, nei pressi di Scutari ha visto una discreta partecipazione di ragazzi: circa 40, educatori compresi. Il campo educatori lo abbiamo svolto invece nella nostra sede di Baqel. Il tema scelto: "Tjetri jam edhe unë" (L'altro sono anch'io), accompagnato dal film di animazione "Luca" ci ha aiutato a scandagliare il rapporto con l'altro, per scoprire cosa si muove dentro di noi quando entriamo in relazione con gli altri, allo scopo di giungere a costruire relazioni di amicizia che facciano emergere il meglio in ognuno di noi. Con gli educatori e con gli adolescenti abbiamo vissuto anche alcune esperienze significative di servizio. Sono stati giorni vivaci e belli.





La missione in montagna ci ha portato per il quarto anno consecutivo negli stessi villaggi nella zona di Lekbibaj. Abbiamo la sensazione di essere attesi e accolti. Si sono create buone relazioni con le famiglie e con i ragazzi. Con il tempo li abbiamo avvicinati e accompagnati ai sacramenti: Battesimo, Prima Comunione Cresima. Nel periodo estivo incontriamo qualche famiglia che rientra da Tirana o da Scutari. Nello stesso tempo abbiamo saputo di famiglie che sono emigrate all'estero: sono piccoli villaggi che si svuotano sempre più. Quest'anno hanno partecipato alla missione

anche alcuni ragazzi italiani (mia nipote con 2 amici), incontrando contesti e situazioni inimmaginabili per chi vive nelle nostre città, dentro una cornice costituita da natura rigogliosa e un paesaggio incantevole.

Nella prima metà di agosto abbiamo ospitato a Blinisht e Baqel alcuni gruppi di giovani della Diocesi di Milano: prima un gruppo di Cinisello Balsamo, poi per pochi giorni un grosso gruppo di Legnano accompagnato da don Maurizio Cacciola, infine un gruppo di Milano zona Casoretto. E' stata un'esperienza molto interessante che mi ha permesso di conoscere in gruppi anche diversi ragazzi gioiosi, disponibili e motivati, ben guidati dai loro preti. Tappe obbligate del percorso sono state l'incontro e la conoscenza della nostra missione, l'accostamento alla storia recente dell'Albania attraverso la testimonianza dei martiri e l'attuale convivenza tra fedi diverse. Per chi si è fermato più giorni abbiamo proposto esperienze di servizio presso alcune realtà attente alle fragilità (Casa della Carità, Casa famiglia Giovanni XXIII, Casa famiglia per disabili adulti) di Scutari e dintorni. Ho avuto l'impressione che abbiano vissuto con gioia e impegno le esperienze proposte e siano ripartiti arricchiti.

L'apertura del campo per i migranti a Gjader.

Proprio in questi giorni sono arrivati i primi migranti al campo di Gjader (CPR) e sono subito ripartiti... Siamo nel pieno della controversia tra governo e giudici. Se nei mesi successivi all'accordo tra Italia Albania non si è visto nulla, nei mesi estivi il lavoro è stato frenetico per realizzare il campo in breve tempo. Moduli prefabbricati, reti di protezione, forze di sicurezza a presidio di tutti gli spazi, l'aspetto è quello di un carcere. Nonostante le polemiche il Centro è stato aperto. Per la popolazione locale è un'opportunità di lavoro -sono richieste varie mansioni - con stipendi quasi italiani (dicono dai 1.000 euro in su). In molti hanno fatto domanda di assunzione: alcuni hanno iniziato, per gli altri dipenderà dal flusso di migranti che ci sarà in futuro.

Sorprende un po' che la chiesa albanese non abbia detto nulla su questa scelta del governo nazionale.

Ascolto i commenti di alcuni albanesi, migranti pure loro, che guardano con compassione i rifugiati in arrivo e non vedono nulla di buono in questa forma di deportazione e di trattenimento in una sorta di carcere.

I dubbi sono molti. Non sappiamo come procederanno le cose. Spero si vigilerà sul rispetto delle condizioni e dei diritti umani delle persone che da lì passeranno.

Il rientro in Italia

Ormai sono alla vigilia del mio rientro in Italia. Dopo 4 anni rientro in Diocesi e nessun prete di Milano verrà al mio posto. Nei fatti dopo 31 anni di presenza di missionari italiani, prima dalla Diocesi di Avezzano poi dalla Diocesi di Milano si riconsegna la missione di Blinisht-Gjader alla Diocesi di Sapa. E' nella logica della presenza e del servizio dei *Fidei donum*: si accompagna una chiesa sorella a rinascere, a ripartire, a strutturarsi, poi viene il tempo in cui la si lascia perché cammini con le sue forze che nel frattempo sono cresciute. E' questa la valutazione dell'Arcivescovo che ritiene il mio





servizio nella Diocesi di Sapa giunto al termine e, anche per le mutate situazioni qui in Albania (forte svuotamento dei villaggi), più urgente un mio rientro in Diocesi di Milano. Forse la tempistica poteva essere diversa ma la prospettiva era chiara.

E' il tempo della chiesa albanese. Mi sostituirà un prete albanese della Diocesi di Sapa, don Emiljan Paloka, che conosce già la missione di Blinisht- Gjader. Gli auguro di inserirsi nel solco di una storia iniziata 31 anni fa, ricca di passione e di creatività, e di portarla avanti con il suo personale carisma. Il Signore lo accompagni e renda lui e i fedeli dei villaggi "un solo gregge e un solo pastore".

Concluderò la mia presenza in Albania il 5 novembre, Memoria dei martiri Albanesi, in cui tutta la nostra Diocesi converge in pellegrinaggio alla chiesa dei martiri di Blinisht per celebrare con il vescovo i martiri che durante il regime comunista hanno testimoniato con la vita la loro fede in Cristo e la loro fedeltà alla chiesa. Sarà l'occasione per salutare la comunità diocesana e per ringraziare per questi 4 anni di cammino con la chiesa di Sapa a servizio del popolo albanese.

Rientrando a Milano non avrò giorni di riposo, si riparte subito. Mi è stato chiesto di diventare parroco della comunità pastorale "S. Martino" di Pioltello (Milano) che si costituirà il 7 novembre tra le parrocchie di S. Giorgio e Beata Vergine Assunta. Inizia un'esperienza nuova in un contesto di periferia multietnica e multireligiosa: in forma diversa sarà ancora missione. In realtà so ancora poco e non conosco ancora i parrocchiani: trovandomi in Albania ho avuto modo solo in un'occasione di incontrare preti e suore e Consigli pastorali. Ma non manca la fiducia e un po' di entusiasmo: negli anni ho imparato che non sono io a fare la strada, è il Signore che ci precede, ci accompagna e ci sorprende sempre.

I doni che rimangono

Questi ultimi giorni sono carichi di emozione. C'è il dispiacere per le persone e le comunità che lascio: si sono create relazioni belle e profonde con tante persone, queste piccole comunità sono diventate la mia famiglia e la mia casa, ho vissuto rapporti di comunione con il vescovo, i preti, i religiosi e le religiose della Diocesi. Sono state un dono per me e un po' mi mancheranno. Ho imparato una lingua, ho conosciuto un popolo, le sue tradizioni e la sua cultura: è una ricchezza che porterò con me. Sicuramente parto con l'Albania nel cuore.

Solo con il tempo capirò davvero quali sono i doni di questa esperienza missionaria. Alcuni però emergono chiari già ora. Li accenno brevemente.

Anzitutto le persone: ho incontrato anche qui tante persone buone, accoglienti, generose. Con storie particolari, ciascuno con i propri difetti, ma semplici e con il cuore aperto. Riparto con più fiducia nell'uomo.

L'incontro con l'altro è sempre un cammino e una scoperta: la differenza di storia, di tradizione, di mentalità, va conosciuta e va accolta. Solo allora si può camminare insieme e arricchirsi vicendevolmente.

Ho conosciuto situazioni di povertà, in parte economica ma soprattutto di possibilità di lavoro, di studio, di crescita, di prospettive per il futuro, di mancanza di speranza. E' importante farsi vicini, accompagnare, sostenere.

Altri 2 doni "spirituali" riconosco in questo mio cammino in Albania.

Il primo è quello di essere costretto a ridiventare come un bambino. Arrivare in un paese straniero di cui non conosci la lingua, la cultura, la mentalità allo scopo di servire le persone ti obbliga ad essere umile, a osservare, a metterti in ascolto, a imparare. Solo dopo puoi fare qualcosa e parlare. Il secondo è quello di annunciare il Vangelo in una lingua nuova. E' un'esperienza "pentecostale": la



parola di Gesù passa attraverso di te, attraverso i tuoi gesti e le tue parole. Ho avuto la netta percezione che in questi anni nelle nostre comunità abbiamo accolto e condiviso il Vangelo, che in fondo parla sempre il linguaggio dell'amore.

In ultima analisi credo che l'esperienza missionaria in Albania mi abbia aiutato a crescere nella fede nel Signore Gesù e nell'amore verso i fratelli. Di questo dono ringrazio infinitamente il Signore.

Un grazie particolare

In questi anni è stato possibile svolgere le attività con i ragazzi, aiutare le famiglie che erano nel bisogno, fare le manutenzioni necessarie alle chiese e alle strutture, sostenere con borse di studio alcuni ragazzi, realizzare i campi estivi con gli Ambasciatori di pace, portare avanti la missione in montagna, grazie alla generosità di tanti a cui va il mio grazie riconoscente. Tra i tanti desidero ringraziare in modo particolare: la Parrocchia S. Ambrogio di Seregno, la Diocesi e l'Azione Cattolica di Avezzano, la Diocesi di Milano, la Parrocchia S. Giovanni Battista di Rho, l'Associazione Christian di Busto Arsizio, gli Ambasciatori di Pace italiani, il gruppo musicale Gli Squali, l'Associazione Cumse di Cinisello Balsamo, la mia famiglia. Il vostro sostegno è stato vitale. Dio vi accompagni sempre con la sua benedizione.

Se possibile, nei modi e nei tempi che riterrete opportuni, continuate ad accompagnare la missione di Blinisht-Gjader con la vostra preghiera e con il vostro aiuto concreto.

Ne è uscita una lunga lettera. E' l'ultima. Vi ringrazio per aver avuto la pazienza di leggerla fino in fondo.

Ringrazio tutti per avermi accompagnato in questi anni: i rapporti veri e le amicizie rimarranno e magari cresceranno in altro modo. Vi affido tutti al Signore.

Lo spirito missionario ci accompagna sempre ovunque siamo.

Zoti ju bekoftë dhe ju ruajtë! (Dio vi benedica e vi protegga)

Un caro saluto.

Don Alberto Galimberti

